

→ **Scarcerato** alla vigilia di Natale il sindaco di Pescara dopo 10 giorni di domiciliari

→ **Il ministro ombra del Pd** Tenaglia: «Non solo intercettazioni. Si rilanci la cultura delle indagini»

Caso D'Alfonso Ora il gip dice: accuse gravi ma si è dimesso

È tornato libero alla vigilia di Natale ma si è mosso poco di casa. Per il gip l'attenuazione delle misure cautelari è motivata dalle sue dimissioni da sindaco e dal seguente commissariamento del Comune.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

La misura degli arresti domiciliari gli è stata revocata alla vigilia di Natale. Luciano D'Alfonso, sindaco dimissionario di Pescara accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla concussione, truffa, falso e peculato, si è però mosso poco dalla sua casa nel capoluogo abruzzese. È andato a messa nella chiesa della Madonna dei sette dolori, ricevendo gli ormai consueti attestati di solidarietà dei suoi concittadini: strette di mano, applausi, inviti a rinunciare alle dimissioni da sindaco (ha tempo fino al 5 gennaio).

La frase/1

«Non ho nulla da dire perché devo capire quello che è accaduto»

D'Alfonso ha anche aperto la porta di casa ai giornalisti per un'improvvisata conferenza stampa: «Non ho proprio nulla da dire perché devo capire quello che è accaduto», ha premesso prima di ringraziare i cittadini che gli hanno «espresso vicinanza» e chiesto scusa alla propria famiglia «perché li ho sottoposti a una specie di travaglio che poi è il mio travaglio». Si è infine augu-

rato: «Non vedo l'ora che tutto questo sia finito e superato».

Certo è che l'ordinanza che revoca i domiciliari per D'Alfonso non è tenera con l'ex sindaco e risulta in parte in contrasto anche con quella che lo stesso gip De Ninis ha scritto due giorni prima, revocando le misure cautelari per il presunto «collettore» delle tangenti, il braccio destro del sindaco Guido Dezio. Le «fondate perplessità sulla tenuta dell'impianto accusatorio, in relazione della qualificazione giuridica delle corruzioni», espresse due giorni prima, paiono venire spazzate via dalle ammissioni di altri testi (anche se si sottolinea nell'ordinanza «la scarsa finalità di profitto privato»). La scarcerazione è quindi motivata dalle sole dimissioni di D'Alfonso. «A tale condizione - scrive il gip - si aggiunge il previsto commissariamento del Comune che determina un ulteriore indebolimento delle rete dei rapporti intessuti dal D'Alfonso nell'esercizio della propria attività politico-amministrativa e della conseguente capacità di manipolare persone informate e documenti».

Come era da prevedersi, il suo caso giudiziario si è immediatamente trasformato in fatto politico. Dopo le dichiarazioni del segretario del Pd Walter Veltroni che, a caldo, aveva affermato: «Quello che è avvenuto a Pescara è gravissimo», sono stati Luciano Violante e il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia ad entrare nel merito della doppia decisione, che, a distanza di dieci giorni, il gip Luca De Ninis ha preso in merito alle misure cautelari per D'Alfonso. Confermando la richiesta del pm il giorno 15, e revocandola il giorno 24 dopo due lunghi interrogatori al sindaco dimissio-



D'Alfonso abbraccia il suo avvocato dopo la notifica della revoca dei domiciliari

Le due decisioni che hanno fatto discutere

A distanza di due giorni l'inchiesta cambia segno

Così il 22 dicembre

L'ORDINANZA DEZIO ■ Nell'ordinanza che manda libero Guido Dezio, braccio destro del sindaco D'Alfonso, il gip Luca De Ninis scrive: «Alla luce della dettagliata e appassionata autodifesa del sindaco D'Alfonso, e dal deposito di ulteriori elementi da entrambe le parti, è necessario prendere atto che il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento, in senso favorevole agli imputati, proprio in relazione alle condotte delittuose più significative ai fini della determinazione della misura cautelare».

Così il 24 dicembre

L'ORDINANZA D'ALFONSO ■ Nell'atto che revoca la misura degli arresti domiciliari per il sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, lo stesso gip Luca De Ninis ritorna sull'argomento ritenendo che il quadro accusatorio presentato dalla Procura, «già integralmente condiviso dal Gip» con l'adozione delle misure cautelari, «rimane confermato (ed anzi sotto taluni aspetti rafforzato)». Quello che cambia la sua decisione sono le dimissioni di D'Alfonso considerate come «apprezzabile segnale di sensibilità istituzionale» tali da indurre «a rivalutare il giudizio sulla sussistenza di inderogabili esigenze attinenti alle future acquisizioni investigative».

Foto di Rocco Schiazza/Ansa